

Distrutti 400 ettari di vigneti pregiati

In Valpolicella colpito il 5% della superficie vitata. Il Consorzio: «Perdite non più recuperabili»

VERONA Vigneti spogli, rivolti su se stessi come salici piangenti. Le lacrime le versano quei pochi grappoli rimasti a leccarsi le ferite inferte dalla grandine. Dieci minuti d'inferno, quelli vissuti domenica pomeriggio in Valpolicella; pallottole di ghiaccio sparate da un cielo nero di livore. Una stagione tribolata, visto che nella stessa zona la grandinata del 6 giugno scorso aveva già lasciato segni pesanti.

La zona colpita, come due mesi fa, limitata attorno al Comune di San Pietro In Cariano. Danni gravi e ingenti, su un'area di circa 400 ettari, che equivalgono a quasi il 5% della superficie vitata complessiva della denominazione (8.300 ettari): «Grandine e vento hanno sferzato la fascia che va da San Pietro In Cariano a Negarine e Pedemonte, più o meno la zona già colpita violentemente all'inizio di giugno - spiega Christian Marchesini, presidente dei viticol-

tori di Confagricoltura Verona e Veneto e del Consorzio di Tutela Valpolicella doc -. Perdite molto importanti e non più recuperabili visto che mancano pochi giorni alla vendemmia, come ha potuto riscontrare anche il governatore Luca Zaia che ringraziamo per sostegno e presenza. Stiamo delimitando con Avepa le aree colpite, alle quali sarà assegnata una resa ad hoc - annuncia Marchesini -. Procederemo poi alla richiesta dello stato di calamità, nella speranza che i produttori danneggiati da questa terribile ondata di vento e grandine siano assicurati.

«È necessario da parte nostra sollecitare ad alta voce forme di tutela assicurative sempre più mirate - incalza Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona - e porre maggiore attenzione ai fondi mutualistici, che oggi sono ancora marginali, ma che diventeranno uno stru-

mento importante a cui rivolgersi nel prossimo futuro, in quanto si tratta di forme integrative di ristoro da danni dovuti sia a malattie o insetti alieni, sia ad eventi meteo catastrofici». Così la Coldiretti: «Siamo di fronte - sottolinea - alle conseguenze dei cambiamenti climatici con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con grandine di maggiori dimensioni, una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con costi per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti».

Lorenzo Begali è un vecchio saggio, e uno dei più rinomati viticoltori della zona; è sconvolto: «Ho 77 anni e non ho

mai visto una grandinata del genere. Eravamo già stati colpiti il 6 giugno, diciamo che ora piove sul bagnato. Fa impressione vedere i vigneti ridotti a scheletri come se fosse gennaio. Su dodici ettari ne abbiamo salvati tre. Abbiamo preso due grandinate mai viste, a distanza di due mesi. Altro da dire non c'è».

C'è anche chi per un soffio l'ha scampata: «Siamo stati miracolati - racconta Armando Fumanelli, titolare delle omonime cantine nella Tenuta di Squarano -, il disastro è stato a 800 metri da qui. Le grandinate vanno a macchia di leopardo. Purtroppo ci saranno aziende che non potranno vendemmiare per i prossimi due anni. È terribile». Risparmiati anche i vigneti di Masi. Raffaele Boscaini esprime vicinanza ai colleghi «che oggi devono fronteggiare questa nuova emergenza».

Lorenzo Fabiano

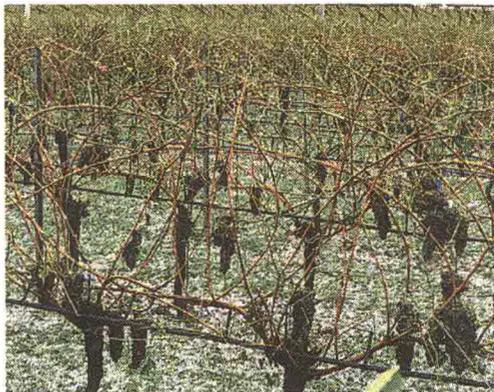
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni

● La zona del Valpolicella è stata colpita da due grandinate quest'anno

● La prima è quella del 6 giugno scorso, in un'area attorno al Comune di San Pietro in Cariano

● La seconda è quella di domenica pomeriggio, su un'area simile, pari al 5% della superficie vitata di totali 8.300 ettari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.